

Francesca Campigli

«Le opere dei capri». Eugenio Cecconi, Teofilo Gay
e la 'propaganda protestante' a Firenze
(1874-1888)

Quando alla fine del 1874 Eugenio Cecconi fu nominato vescovo di Firenze, il suo nome era ben noto negli ambienti vaticani, tanto che si parlò di quella investitura come di una sorta di riconoscimento per l'opera svolta. L'opera in questione era di tipo letterario, l'ultima fatica di un matematico approdato per passione alle discipline storiche: la *Storia del Concilio Ecumenico Vaticano scritta su documenti originali*. Il lavoro era stato commissionato a Cecconi personalmente da Pio IX e valse al prelato fiorentino l'appellativo di 'Pallavicino'¹. Al momento della convocazione da parte del pontefice, Cecconi vantava alcune pubblicazioni di carattere storiografico tra le quali spiccava una storia del Concilio di Firenze e la fondazione nel 1864 del periodico «Archivio dell'ecclesiastico» di cui fu direttore nei quattro anni di attività della rivista². Al *curricu-*

¹ Il soprannome divenne di utilizzo comune nella pubblicistica fiorentina con toni talvolta canzonatori, talvolta incensatori. Così, ad esempio, sul periodico «Il Fanfani» un articolo a firma F. D. si rivolgeva al vescovo fiorentino: «E per quanto vi siate infilato l'abito del Pallavicino non lo somigliate nemmeno al farsetto» (*Martino Lutero. Il monumento di Worms, e la verità storica, per Monsignor Eugenio Cecconi*, in «Il Fanfani. Giornale di filologia, letteratura e scienze» 24, 1883, pp. 369-376, in particolare p. 371). Viceversa, in occasione del funerale di Cecconi, il cardinale Pallavicino fu indicato come suo costante riferimento nella stesura dell'opera. Si veda C. Morelli, *Elogio funebre di Monsignor Eugenio Cecconi, arcivescovo di Firenze*, Tipografia editrice del Cav. A. Ciardi, Firenze 1888; E. Nobili, *Della vita e degli scritti di Eugenio Cecconi*, Tip. Bonducciana, Firenze 1888.

² E. Cecconi, *Studi storici sul Concilio di Firenze con documenti inediti o nonamente dati alla luce sui manoscritti di Firenze e di Roma*, Tipografia all'insegna di S. Antonino, Firenze 1869. Nelle intenzioni di Cecconi il volume sarebbe dovuto uscire in vece dei sei numeri del secondo semestre del 1968

lum studiorum si assommava nella sua persona quel tanto di intransigentismo politico che, ponendolo distante da ogni posizione conciliatorista lo designava agli occhi di Pio IX come il candidato ideale a rivestire il ruolo di storico del Concilio³.

Pubblicata in due volumi tra il 1872 e il 1879, a cavallo tra due pontificati, nelle intenzioni programmatiche del suo autore l'opera avrebbe dovuto svilupparsi entro i confini dell'analisi storica, ma neppure la vasta appendice documentale di cui fu dotata poté garantire la riuscita del progetto che, viceversa, in molte delle sue trattazioni parve risentire proprio della mancanza di una seria critica delle fonti. Particolarmente controverso fu il capitolo dedicato alla questione protestante dal titolo *Come accolto dai protestanti e dagli altri acattolici l'invito di profittare dell'opportunità del Concilio per far ritorno alla Chiesa madre*⁴. Il capitolo si apriva con una lunga analisi che, prendendo le mosse dalla cerimonia celebrata il 28 giugno 1868 a Worms in occasione dell'inaugurazione del monumento a Lutero, ribadiva, propagandandone la veridicità storica, alcuni degli attributi tradizionalmente riferiti dai cattolici al riformatore⁵. Ne derivava un contributo di chiara eredità controriformistica, ammodernato in alcune sue argomentazioni⁶, ma che tuttavia presentava immutato lo schema cinquecentesco passato del mensile da lui diretto, ma il lavoro di redazione si protrasse fino al novembre 1879. Fu l'ultima pubblicazione del periodico.

³ *Discorsi di Mons. Eugenio Ceconi Arcivescovo di Firenze e di Mons. Pio A. Del Corona vescovo di Draso al secondo congresso cattolico italiano tenuto in Firenze dal 22 al 26 settembre 1875*, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1875.

⁴ E. Ceconi, *Storia del Concilio Ecumenico Vaticano scritta sui documenti originali*, Tipografia Vaticana, Roma 1879, II, pp. 125-355.

⁵ G. Miccoli, «L'avarizia e l'orgoglio di un frate laido...». *Problemi e aspetti dell'interpretazione cattolica di Lutero*, in L. Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. VII-XXXIII.

⁶ Viene ad esempio citato lo studio di Bruno Schön sui disturbi psichiatrici diagnosticabili a Lutero sulla base delle testimonianze dell'epoca (B. Schön, *Dr. Martin Luther auf dem Standpunkte der Psychiatrie beurteilt*, Carl Sartori, Wien 1874). Lo studio sarà ripreso dal cardinale Gaetano Alimonda nell'ambito di un ciclo di conferenze su Lutero, definito «un *mattoide*» secondo gli schemi di Cesare Lombroso (G. Alimonda, *Lutero e l'Italia*, Tipografia salesiana, Torino 1888, pp. XV-XII).

to indenne alle prospettive ireniche inaugurate da Ludovico Antonio Muratori e promosse da sparute frange dell'*Aufklärung* cattolica, che proprio nella ricerca storica avevano indicato il terreno d'incontro privilegiato tra cattolici e protestanti⁷. Poche pagine passate pressoché inosservate all'interno di un'opera dalla mole consistente, ma che godettero di un rinnovato risalto nel 1883, quando furono date nuovamente alle stampe in un libello significativamente intitolato *Martino Lutero, il monumento di Worms e la verità storica*.

L'occasione fu offerta dalle celebrazioni indette a Firenze per il quarto centenario della nascita di Lutero⁸ a cui Ceconi decise di dare il proprio apporto attraverso la riedizione di alcune pagine della sua precedente opera. Il volume presentava come unica parte inedita una breve introduzione nella quale l'autore dotava la vecchia trattazione di uno degli argomenti antiluterani di maggior fortuna nel contesto culturale risorgimentale italiano. Questo concerneva la presunta avversione di Lutero verso l'Italia e gli italiani espressa nella contrapposizione tra la germanicità protestante e l'italianità cattolica:

«Lutero non amava gl'italiani, e gl'italiani non hanno mai avuto né stima né amore per quest'uomo [...]. Se i servigi che Lutero può aver reso alla lingua e alla letteratura tedesca, al canto e alle scuole in Germania, sembrano a qualcuno di quelle parti, che vuol passare per cattolico, un titolo sufficiente per onorarne *tutta conscientia* la memoria in compagnia dei protestanti e dei liberi pensatori che lo proclamano loro padre ed emancipatore, sel

⁷ D. Menozzi, *La figura di Lutero nella cultura italiana del Settecento*, in Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, cit., pp. 139-166, in particolare pp. 149-155; S. Seidel Menchi-S. Luzzi, *L'Italia della Riforma, l'Italia senza Riforma*, in A. Melloni (ed.), *Cristiani d'Italia*, Treccani, 2011 [Online].

⁸ Le celebrazioni a Firenze si tennero l'11 e il 12 novembre 1883 presso la Chiesa Libera di Via Dei Benci con un ricco programma di interventi: «Presiederà il Rev. Prof. Geymonat, e l'adunanza avrà per iscopo di presentare la *Riforma di Lutero chiarita nelle sue ragioni positive*. Il Rev. Prof. P. Geymonat tratterà di *Lutero e la Coscienza*. Il Rev. Sig. T. Gay: *Lutero e la Scrittura*. Il Rev. Prof. A. Revel: *Lutero e Cristo*. Il Rev. A. Meille: *Lutero e la Scuola*. Il Rev. Prof. E. Comba: *Lutero e la Riforma*». Il programma completo è riportato nell'opuscolo *In occasione del quarto Centenario della nascita di Lutero*, Archivio Storico Arcivescovile di Firenze (ASAF), Fondo Eugenio Ceconi (FEC), busta 57, fascicolo 3, doc. 37.

vegga egli innanzi a Dio: certo è che nessun cattolico italiano si sentirà tentato mai di proporre a chicchessia questo singolare *caso di coscienza*⁹.

La lettura dicotomica enfatizzata dagli argomenti nazionalistici era qui impiegata da Ceconi in una duplice funzione: a dimostrazione della fallacia della narrazione diffusa negli ambienti riformati circa l'esistenza di un protestantesimo italiano antecedente alla nascita dell'Italia stessa e come risposta all'utilizzo da parte della cosiddetta 'propaganda protestante' della questione romana a scopo di evangelizzazione. Il vescovo fiorentino rigettava quel mito dell'Italia protestante che aveva fatto da sottofondo culturale comune alle diverse realtà riformate nell'accrescere il fervore verso la causa italiana e nel dare nuovo impulso all'evangelizzazione del nuovo Stato nazionale¹⁰. L'idea di un ritorno all'originaria dimensione riformata italiana antecedente alla corruzione perpetrata dal papa aveva trovato nel contesto risorgimentale un terreno fertile nel quale proliferare già a partire dalla vigilia del 1848, imprimendo slancio alla pubblicistica riformata ottocentesca con nuovi argomenti e attraverso la riproposizione di antiche questioni. Tra queste, la ripresa in chiave evangelica di alcuni personaggi, perlopiù di epoca medievale, indicati come dei riformatori *ante litteram*¹¹. Così, se nel 1847 i protestanti italiani esuli a Lon-

dra avevano dato vita al periodico «L'Eco di Savonarola» e nel 1851 anche Vincenzo Gioberti si era domandato se «forse Lutero sarebbe sorto se Roma avesse dato retta a Gerolamo Savonarola?»¹², nel 1868 il frate ferrarese compariva raffigurato come uno dei quattro precursori di Lutero in quello stesso monumento di Worms a cui Ceconi aveva dedicato le sue pagine più pungenti, bollando tuttavia la questione come un «aperto oltraggio alla verità»¹³.

Le reazioni del mondo riformato alle invettive mosse da Ceconi ebbero tra le sedi privilegiate il mezzo a stampa. Ne furono interessati i maggiori periodici italiani di area riformata, tre dei quali in quegli anni erano stampati a Firenze: il settimanale interdenominazionale «L'Italia Evangelica», il valdese «Rivista cristiana» e il metodista «La Fiaccola» che affidò lo spazio della risposta a Teofilo Gay, da poco divenuto direttore del periodico¹⁴. Tutti gli interventi rispondevano puntualmen-

¹² V. Gioberti, *Del rinnovamento civile d'Italia*, Giuseppe Bocca libraio, Parigi-Torino 1851, I, p. 444. Sul tema si veda R. Osculati, *Riforma del cristianesimo e riforma luterana nei filosofi italiani del XIX e XX secolo*, in Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, cit., pp. 201-225, in particolare pp. 208-213.

¹³ Ceconi, *Martino Lutero*, cit., p. 39 e nota 41 p. 57. Gli altri tre precursori raffigurati nel monumento sono Jan Hus, Pietro Valdo e John Wycliff. Sul tema intervenne anche Teofilo Gay: «Ei (Ceconi) vorrebbe far credere che i protestanti nacquerò di sana pianta, come cosa tutto nuova, con Lutero! Ma per sua disgrazia la storia è in buone mani, non in quelle dei preti che le vorrebbero torcere il collo. E la storia mostra come, dei cristiani i quali protestavano contro le invenzioni papistiche, man mano che le sbucavano fuori, ce ne furono sempre attraverso tutto il Medio Evo sin dai giorni in cui cominciò a manifestarsi l'apostasia della chiesa; e questa catena di protestanti, collega la Riforma del secolo XVI colla cristianità dei primi secoli e vale a dimostrare che essa ne è semplicemente la continuazione o la risurrezione. Sta a vedere ora che Valdo, Viclef, Huss e Savonarola han da tenersi come buoni papisti!!! Ma allora perché li avete scomunicati, perseguitati e arsi sul rogo? Perché erano riformatori» (T. Gay, *Risposta all'Arcivescovo di Firenze*, in «La Fiaccola», ASAF, FEC, busta 57, fascicolo 3, doc. 34 non datato). Sul «caso di Gerolamo Savonarola» si veda inoltre D. Cantimori, *Martino Lutero*, in M. Lutero, *Discorsi a tavola*, Einaudi, Torino 1969 (ed. orig. 1566), pp. XLIII-XLVI.

¹⁴ Basilicale, *Risposta a Monsignor Eugenio Ceconi Arcivescovo di Firenze*, in «L'Italia Evangelica» III, 49, 1883, pp. 387-388; *Il Fanfani di Firenze risponde per noi all'Arcivescovo Ceconi*, in «Rivista Cristiana» XII, 1884, pp. 73-75; Gay, *Risposta all'Arcivescovo di Firenze*, in «La Fiaccola», cit. Per

⁹ E. Ceconi, *Martino Lutero il monumento di Worms e la verità storica*, Luigi Manuelli libraio, Firenze 1883, pp. 3-4. Alimonda, *Lutero e l'Italia*, cit.

¹⁰ Sul ruolo delle varie realtà protestanti nel processo di *nation building* italiano, oltre ai lavori imprescindibili di G. Spini, *Risorgimento e protestanti*, il Saggiatore, Milano 1989; Id., *Italia liberale e protestanti*, Claudiana, Torino 2002; Id., *L'evangelo e il berretto frigio: storia della Chiesa cristiana liberale in Italia*, Claudiana, Torino 1971, si vedano M. Paiano, *Nazione, esercito e religione nel Regno d'Italia: chiesa evangelica militare e cattolicesimo tra Otto- cento e Novecento*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» XLVI, 2010, pp. 303-340 e B. Armani, *Religione, economia e nazione: una ricerca su una minoranza protestante nell'Italia dell'Ottocento*, in «Rivista di storia del cristianesimo» VI, 2009, 1, pp. 229-238.

¹¹ Il riferimento è qui ad Arnaldo da Brescia, Dante Alighieri, Marsilio da Padova e Gerolamo Savonarola. Si vedano Spini, *Risorgimento e protestanti*, cit., pp. 236-295; P. Ricca, *Lutero tra i valdesi dal XVI al XIX secolo*, in Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, cit., pp. 281-310.

te alle asserzioni di Ceccoli su Lutero e sul protestantesimo dimostrandone l'inconsistenza e confutando le accuse.

Dei tre contributi, quello di Gay assume un particolare interesse dal nostro punto di vista in quanto è il solo conservato nell'archivio personale di Ceccoli, in tre copie (forse frutto di segnalazioni di fedeli zelanti¹⁵) all'interno del fascicolo denominato 'propaganda protestante' dal contenuto scarso, ma significativo. Oltre alle suddette copie, sono infatti presenti soltanto altri cinque documenti, tre dei quali si riferiscono a questioni locali¹⁶: la stampa del discorso tenuto in città da Gay il 31 ottobre 1880, sul tema *Incompatibilità del papismo colla Nazione italiana*, il già citato opuscolo del programma degli eventi organizzati a Firenze per il centenario di Lutero, e una copia del modulo di sottoscrizione dell'abbonamento alle pubblicazioni della casa editrice Claudiana¹⁷.

L'elemento comune ai documenti è costituito dalla persona di Teofilo Gay. Un particolare, questo, che apre un importante e inedita prospettiva di ricerca circa la portata della presenza del pastore metodista a Firenze, circa la sua opera di evangelizzazione, nonché sulla percezione che di questa ebbe la gerarchia cattolica locale. Se infatti i collegamenti tra il volume

un approfondimento sulla pubblicistica periodica protestante A. Annesse, *Tra Riforma e patristica. Il metodismo in Italia dall'Unità al caso Buonaiuti*, Viella, Roma 2018, pp. 89-108.

¹⁵ Le disposizioni di Ceccoli in materia erano state espresse nella lettera pastorale del 1881: «Rammentiamo ai loro (dei parroci) popolani la severa proibizione di leggere i libri e gli opuscoli dei protestanti, e l'obbligo o di consegnarli all'autorità ecclesiastica o di distruggerli» (E. Ceccoli, *Lettere pastorali al clero e al popolo. Dal gennaio 1875 al giugno 1887*, Tipografia Editrice di A. Ciardi, Firenze 1887, p. 315).

¹⁶ Gli altri due documenti, entrambi non datati, sono: una lettera della Società Editrice di Pubblicazioni Popolari di Roma in cui si avverte della diffusione nelle scuole elementari e superiori di opuscoli editi da «una distinta Società Cristiana», e la copia del discorso tenuto in occasione di una «Radunanza Evangelica» a Spezia dal titolo *È tanto piacevole esser trasportato dalla corrente!* (ASAF, FEC, busta 57, fascicolo 3, docc. 38 e 39).

¹⁷ La scelta era tra le seguenti pubblicazioni: «Italia Evangelica», «Amico dei Fanciulli», «Strenna dei Fanciulli», «Amico di Casa», «Ricordo Cristiano», «Biblioteca dei Fanciulli», «Arsenale Antipapale», «Rivista Cristiana» (ASAF, FEC, busta 57, fascicolo 3, doc. 40).

di Ceccoli, l'intervento di Gay in «La Fiaccola» e l'opuscolo con il programma dei festeggiamenti sono manifesti in quanto tutti riconducibili a un preciso evento, meno espliciti, ma certamente più suggestivi, sono quelli che a mio avviso si possono rintracciare tra il discorso di Gay del 1880 e la lettera pastorale di Ceccoli del 15 febbraio 1881 dal titolo *Che cosa importi il nome di cattolico. Insidie della propaganda protestante*.

Comune ai due contributi era il tema dell'ufficio petrino, affrontato, secondo i canoni del discorso risorgimentale, nella sua doppia accezione temporale e spirituale e con le argomentazioni proprie rispettivamente dell'apologetica riformata e di quella cattolica. Così, mentre Gay si scagliava contro «Il papa re [...] morto e sepolto... per sempre»¹⁸, Ceccoli ne ribadiva la filiazione diretta da Gesù Cristo. Su un punto entrambi convenivano, ovvero sull'impossibilità di scindere l'adesione al cattolicesimo dall'obbedienza al pontefice: da Gay portato a motivo della necessità per gli italiani di abbandonare il cattolicesimo in quanto ontologicamente incompatibile con l'affermazione della prospettiva nazionale, per Ceccoli un richiamo al tradizionale ordinamento gerarchico¹⁹. In generale, nella lettera pastorale il vescovo prediligeva l'uso di toni moderati e, pur mettendo in guardia i cattolici fiorentini da «quelli che con la traditrice denominazione di *evangelici* si presentano alle vostre case»²⁰, anticipava di quasi un secolo la distinzione giovannea tra errante e raccomandata ai parroci di procedere «distinguendo sempre tra protestanti e protestantismo, quelli raccomandando con fraterna carità alle preghiere dei fe-

¹⁸ T. Gay, *Finiamola! Ossia Incompatibilità del papismo colla Nazione Italiana*, Firenze, 31 ottobre 1880, ASAF, FEC, busta 57, fascicolo 3, doc. 33, p. 2.

¹⁹ Ceccoli, *Lettere pastorali*, cit., p. 301. «Con qual autorità credete voi di poter rigettare il papa e restar ciononostante nella sua Chiesa? Mostratemi qualche domma o canone ufficiale della vostra Chiesa che vi dia quest'autorità. Non esiste nulla di simile [...]. Non potete appartenere alla Chiesa Romana che realizzando le condizioni imposte dal papa; leggetele nel credo di Pio IV, nel Sillabo, nei canoni dell'ultimo Concilio, e vedrete che non si può esser cattolico Romano che a patto di credere ciecamente e assolutamente tutto ciò che dice il papa» (Gay, *Finiamola!*, cit., pp. 10-11).

²⁰ Ceccoli, *Lettere pastorali*, cit., p. 312.

deli, di questo scoprono con libertà evangelica le imposture e gli errori»²¹.

Il dato temporale e la corrispondenza delle tematiche affrontate, corroborate dalla presenza della stampa del discorso di Gay tra i documenti di Ceconi, suggeriscono l'ipotesi di un rapporto di consequenzialità tra i due interventi, là dove la lettera pastorale sarebbe la risposta del vescovo al discorso del pastore metodista. In questa prospettiva, anche il volume del 1883 con la sua introduzione sarebbe ascrivibile al medesimo contesto dialogico, ma con un inasprimento dei toni rispetto alla lettera pastorale, che sembrerebbe tradire l'acuirsi delle tensioni tra la gerarchia cattolica e le realtà evangeliche presenti in città.

Teofilo Gay giunse a Firenze nel 1878 e vi rimase fino al suo trasferimento a Roma nel 1886. La sua attività fiorentina corrispose dunque interamente agli anni del vescovato di Ceconi e si svolse entro l'ambiente della Chiesa metodista: l'adesione alla Chiesa valdese sarà infatti successiva al suo trasferimento a Roma. Si trattò di un'attività pastorale molto proficua, segnata da una vasta produzione orale e scritta nell'ambito della quale furono date alle stampe le sue opere più importanti²². Era questa, purtuttavia, una prerogativa comune a molti altri pastori, intellettuali e attivisti riformati, italiani e stranieri, che con Gay condivisero la sorte di risiedere ed essere attivi a Firenze in quel periodo. Nonostante la politica duramente restrittiva della libertà religiosa attuata dalla reggenza

²¹ Ceconi, *Lettere pastorali*, cit., p. 315.

²² T. Gay, *Arsenale antipapale, ossia Dizionario delle eresie, imposture e idolatrie della Chiesa Romana*, Claudiana, Firenze 1882; Id., *Il Credo. Esposizione e dimostrazione del cristianesimo primitivo riassunto nel Simbolo Apostolico*, Claudiana, Roma-Firenze 1883; Id., *Vita di Gesù Cristo. Bozzetti storico-omiletici*, 2 voll., Tipografia L'arte della stampa, Firenze 1881 e Tipografia Cooperativa, Firenze 1884; Id., *Vita e scritti di Saulo di Tarso detto San Paolo. Bozzetti storico-omiletici*, Tipografia Cooperativa, Firenze 1885; Id., *Il Decalogo, ossia la legge di Dio per la vita dell'Uomo. Studi etico-sociali*, Claudiana, Firenze-Roma 1885; Id., *Il Padre Nostro*, Tipografia Cooperativa, Firenze 1885. Sul tema: Annesse, *Tra Riforma e patristica*, cit., pp. 195-209; A. Comba, *Teofilo Gay, pastore e intellettuale*, in F. Chiarini (ed.), *Il metodismo italiano (1861-1991)*, Claudiana, Torino 1997, pp. 91-107.

lorenese²³, la città aveva infatti continuato ad attrarre, per tutto il XIX secolo, le attenzioni e i finanziamenti delle chiese straniere, contribuendo a costituire *in loco* una delle presenze protestanti più cospicue della Penisola, «una sorta di grosso villaggio protestante mistilingue»²⁴. Inoltre, Firenze si trovava in quegli anni al centro del processo di unificazione culturale dello Stato italiano e in questa veste era divenuta sede dal 1860 della Scuola Teologica Valdese nell'ambito del processo di 'sprovincializzazione' che aveva condotto la Chiesa valdese fuori dalle Valli, con l'obiettivo di dotarsi di un respiro nazionale ancor prima che la nazione esistesse²⁵. La città si configurava come la meta ideale, capace di offrire contemporaneamente il proprio contributo su almeno due fronti ritenuti allora strategici: quello geografico, proponendo un contesto cittadino dalla spiccata vocazione internazionale e una posizione centrale rispetto alla Penisola, e quello linguistico, rispondendo all'esigenza di «fare imparare bene 'il toscano' ai futuri pastori»²⁶ accusati di essere troppo scarsamente italiani. Dal suo insediamento nella sede fiorentina di Palazzo Salviati, la Scuola Teologica in pochi anni moltiplicò il numero degli iscritti, dei docenti e degli insegnamenti, consolidando la propria presenza, e quella della comunità valdese, nel contesto religioso e sociale cittadino, anche dopo il trasferimento della capitale a

²³ Fino all'introduzione del Codice Zanardelli nel 1889, in Toscana rimase in vigore il codice penale lorenese. L'ultimo processo a un predicatore evangelico fu intentato nel 1887; si veda Spini, *Risorgimento e protestanti*, cit., p. 337.

²⁴ Spini, *Italia liberale*, cit., pp. 137-140.

²⁵ «Valutate, signori, l'opera di cui siamo incaricati: non si tratta più di predicare a dei montanari, a umili agricoltori [...], no, saremo lanciati nelle grandi città d'Italia, in seno a una società, se volete, più ignorante dal punto di vista religioso, ma molto istruita, scettica, imbevuta di idee papiste senza più crederci [...]. Posto ciò, Torre è il luogo meglio scelto per questa opera? Ne dubito». Parte del discorso tenuto Giovanni Pietro Meille del 1854, in D. Garrone, *Per i centocinquanta anni della Facoltà valdese di Teologia*, in «Protestantesimo», 60, 2005, pp. 185-197, in particolare p. 186. Testo originale in francese in V. Vinay, *Facoltà valdese di Teologia (1855-1955)*, Claudiana, Torre Pellice 1955, p. 57.

²⁶ G. Spini, *La Scuola Valdese di Teologia di Firenze (1870-1900)*, in «Protestantesimo» 55, 2000, pp. 3-15, in particolare p. 3.

Roma. L'istituzione convogliò in città lo stato maggiore intellettuale dei valdesi e numerosi studenti futuri candidati al pastorato; promosse la nascita di associazioni caritative sul territorio; contribuì a vivacizzare e arricchire il contesto culturale fiorentino anche grazie all'attività della Tipografia Claudiana, in città dal 1862.

In un quadro complessivo così denso e composito, lo studio dei documenti conservati nell'archivio di Eugenio Ceccoli suggerisce l'approfondimento dell'indagine sugli anni fiorentini di Teofilo Gay alla luce dell'ipotesi di un suo protagonismo nell'ambiente riformato cittadino. Le attenzioni di Ceccoli verso la cosiddetta 'propaganda protestante' costituiscono uno degli elementi peculiari del suo vescovato: «È giusto e convenevolissimo che il Pastore abbia cognizione delle opere anche dei capri come deve averle di quelle delle pecorelle»²⁷ gli scriveva nel 1877 Luigi Venturi, già segretario personale di Leopoldo II, segnalando un articolo della «Rivista Cristiana».

Insieme alle fatiche letterarie, all'opera pastorale e, non ultimo, al completamento della facciata della cattedrale di Santa Maria del Fiore, il nome di Eugenio Ceccoli può essere associato all'anti-protestantesimo fiorentino e da questa prospettiva costituisce un inedito e utile punto di osservazione sulle vicende delle comunità riformate attive a Firenze in quegli anni.

Bibliografia

Fonti

Discorsi di Mons. Eugenio Ceccoli Arcivescovo di Firenze e di Mons. Pio A. Del Corona vescovo di Draso al secondo congresso cattolico italiano tenuto in Firenze dal 22 al 26 settembre 1875, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1875.

Il Fanfani di Firenze risponde per noi all'Arcivescovo Ceccoli, in «Rivista Cristiana» XII, 1884, pp. 73-75.

²⁷ *Lettera di L. Venturi a E. Ceccoli*, 3 ottobre 1877, ASAF, FEC, busta 19, fascicolo 39, doc. 5.

In occasione del quarto Centenario della nascita di Lutero, Archivio Storico Arcivescovile di Firenze, Fondo Eugenio Ceccoli, busta 57, fascicolo 3, doc. 37.

Lettera di L. Venturi a E. Ceccoli, 3 ottobre 1877, Archivio Storico Arcivescovile di Firenze, Fondo Eugenio Ceccoli, busta 19, fascicolo 39, doc. 5.

Martino Lutero. Il monumento di Worms, e la verità storica, per Monsignor Eugenio Ceccoli, in «Il Fanfani. Giornale di filologia, letteratura e scienze» 24, 1883, pp. 369-376.

ALMONDA G., *Lutero e l'Italia*, Tipografia salesiana, Torino 1888.

BASILICALE, *Risposta a Monsignor Eugenio Ceccoli Arcivescovo di Firenze*, in «L'Italia Evangelica» III, 49, 1883, pp. 387-388.

CECCONI E., *Studi storici sul Concilio di Firenze con documenti inediti o nuovamente dati alla luce sui manoscritti di Firenze e di Roma*, Tipografia all'insegna di S. Antonino, Firenze 1869.

— *Storia del Concilio Ecumenico Vaticano scritta sui documenti originali*, Tipografia Vaticana, Roma 1872-1879.

— *Martino Lutero il monumento di Worms e la verità storica*, Luigi Manuelli libraio, Firenze 1883.

— *Lettere pastorali al clero e al popolo. Dal gennaio 1875 al giugno 1887*, Tipografia Editrice di A. Ciardi, Firenze 1887.

GAY T., *Finiamola! Ossia Incompatibilità del papismo colla Nazione Italiana*, Firenze, 31 ottobre 1880, Archivio Storico Arcivescovile di Firenze, Fondo Eugenio Ceccoli, busta 57, fascicolo 3, doc. 33.

— *Risposta all'Arcivescovo di Firenze*, in «La Fiaccola», Archivio Storico Arcivescovile di Firenze, Fondo Eugenio Ceccoli, busta 57, fascicolo 3, doc. 34.

GIOBERTI V., *Del rinnovamento civile d'Italia*, Giuseppe Bocca libraio, Parigi-Torino 1851.

MORELLI C., *Elogio funebre di Monsignor Eugenio Ceccoli, arcivescovo di Firenze*, Tipografia editrice del Cav. A. Ciardi, Firenze 1888.

NOBILI E., *Della vita e degli scritti di Eugenio Ceccoli*, Tip. Bonduciana, Firenze 1888.

SCHÖN B., *Dr. Martin Lulber auf dem Standpunkte der Psychiatrie beurteilt*, Carl Sartori, Wien 1874.

Studi

ANNESE A., *Tra Riforma e patristica. Il metodismo in Italia dall'Unità al caso Buonaiuti*, Viella, Roma 2018.

- ARMANI B., *Religione, economia e nazione: una ricerca su una minoranza protestante nell'Italia dell'Ottocento*, in «Rivista di storia del cristianesimo» VI, 1, 2009, pp. 229-238.
- CANTIMORI D., *Martin Lutero*, in M. Lutero, *Discorsi a tavola*, Einaudi, Torino 1969 (ed. orig. 1566).
- COMBA A., *Teofilo Gay, pastore e intellettuale*, in F. Chiarini (ed.), *Il metodismo italiano (1861-1991)*, Claudiana, Torino 1997, pp. 91-107.
- GARRONE D., *Per i centocinquanta anni della Facoltà valdese di Teologia*, in «Protestantesimo» 60, 2005, pp. 185-197.
- MENOZZI D., *La figura di Lutero nella cultura italiana del Settecento*, in L. Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 139-166.
- MICCOLI G., «L'avarizia e l'orgoglio di un frate laido...». *Problemi e aspetti dell'interpretazione cattolica di Lutero*, in L. Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. VII-XXXIII.
- OSCOLATI R., *Riforma del cristianesimo e riforma luterana nei filosofi italiani del XIX e XX secolo*, in L. Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 201-225.
- PAIANO M., *Nazione, esercito e religione nel Regno d'Italia: chiesa evangelica militare e cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» XLVI, 2, 2010, pp. 303-340.
- RICCA P., *Lutero tra i valdesi dal XVI al XIX secolo*, in L. Perrone (ed.), *Lutero in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 281-310.
- SEIDEL MENCHI S. - LUZZI S., *L'Italia della Riforma, l'Italia senza Riforma*, in A. Melloni (ed.), *Cristiani d'Italia*, Treccani, 2011 [Online].
- SPINI G., *L'evangelo e il berretto frigio: storia della Chiesa cristiana liberale in Italia*, Claudiana, Torino 1971.
- *Risorgimento e protestanti*, il Saggiatore, Milano 1989.
- *La Scuola Valdese di Teologia di Firenze (1870-1900)*, in «Protestantesimo» 55, 2000, pp. 3-15.
- *Italia liberale e protestanti*, Claudiana, Torino 2002.
- VINAY V., *Facoltà valdese di Teologia (1855-1955)*, Claudiana, Torino Pellice 1955.